

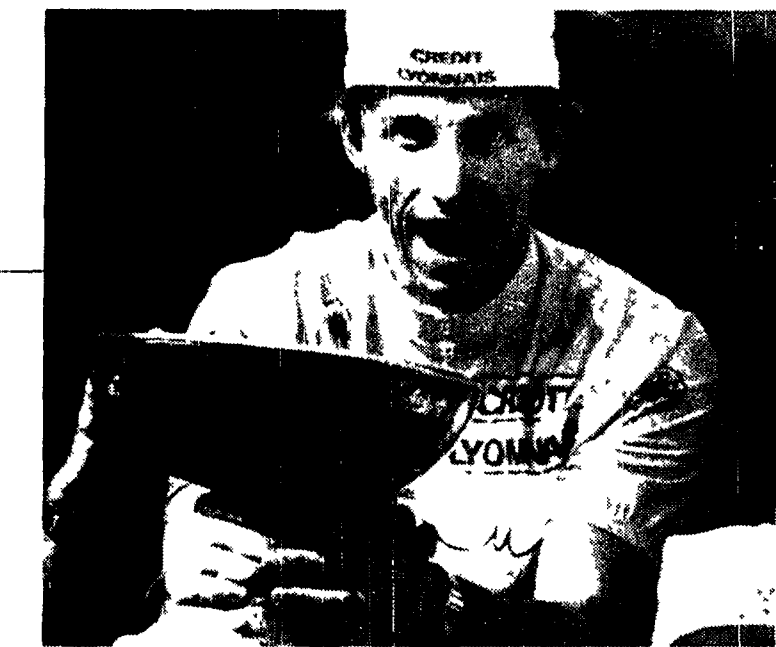


Montepremi record di un miliardo e mezzo Punta di un iceberg di un giro d'affari colossale che fa guadagnare campioni e gregari ma che arricchisce anche gli organizzatori

Il colore dei soldi non è solo il rosa

Il Giro d'Italia dà i numeri. Quest'anno raddoppia i premi del 50%. Dal miliardo di montepremi, passa al miliardo e mezzo. Nonostante tutto, manca ancora più di un miliardo per raggiungere le «casse» del Tour de France. Ai corridori va com'è bene i gregari si arricchiscono e i capitani trovano una forte base contrattuale per toccare gli ingaggi l'anno seguente. Una storia di numeri e tanti veri

Cinque maglie da mettere in banca. Della maglia «rosa» si sa tutto o quasi. La veste di leader della classifica la maglia «azzurra» invece è quella dell'intergiro. La maglia «ciclamin» è per la classifica a punti. La maglia «verde» per la classifica a punti del Gran premio della montagna e infine la maglia «bianca» è per la classifica a tempi dei giovani (tutti i corridori nati dopo il 1 gennaio 1967). Cinque maglie per un po' di gloria e una bella gruzzoletta di milioni. E sì, il Giro è anche un bel conto in banca. Non si guadagnano le cifre che circolano negli ambienti calcistici ma ad ogni modo si mettono insieme delle belle somme che vanno ad aggiungersi agli ingaggi che ciascun atleta ha contratto con la propria squadra. Lo scorso anno Gianni Bugno brillante vincitore della «classica rosa» in cassò qualcosa come 215 milioni di lire. Come vuole la tradizione e il ciclista però il capitano della Chateau d'Ax lasciò l'intera somma alla squadra e al personale tecnico che con lui parteciparono all'impresa. Ci si domanderà ma oltre al prestigio cosa serve vincere un Giro d'Italia se poi i premi si devono «devolvere» alla squadra? Serve eccome se serve. Provate a chiedere a Bugno quanto vuole d'ingaggio per



GUADAGNI DEI CORRIDORI NEL '90

Gianni Bugno, brillante vincitore del Giro '90 ha ricevuto premi per un totale di oltre 215 milioni di lire. Come vuole la tradizione, il capitano ha lasciato l'intera somma ai gregari e al personale tecnico della sua squadra. Questi i principali guadagni realizzati dai corridori nella corsa «rosa» dello scorso anno.

BUGNO	215 615 000	GIOVANETTI	18 924 000
ANDERSON	62 067 146	GHIROTTI	18 126 925
CHIAPPUCCI	39 931 000	PELLICONI	18 106 000
MOTTE	32 597 000	SIERRA	17 847 000
PULKINOV	32 512 000	LELLI	16 717 000
M. GIROPOLLINI	28 225 894	VANDELLI	16 309 000
FIDANZA	23 498 572	LEJARETTA	15 553 000
CHOZAS	22 372 585	ECHAVE	15 035 000
UGROMOV	22 372 585	CHIOCCIOLI	13 783 000
GELFI	19 859 000	BAFFI	13 872 288



Litigio in corsa magari per una questione di soldi: in basso Lemond con siderato il Paperon di Paperoni delle due ruote

Bugno cavalca un mostro spaziale «firmato» Moser

E' arrivata ormai l'epoca delle biciclette spaziali: forcelle diritte e cambi rivoluzionari, telai in carbonio. L'industria italiana è minacciata da vicino da quella giapponese. E il Giro d'Italia è la passerella d'onore per tutti i nuovi gioielli. Bugno preferisce il modello Equipe Moser adatta ai percorsi in discesa. Adriano Baffi la specialissima Carbitubo di Colnago. Ballerini pedala sulla sua Gavia Pinarello.

Per il ciclista, l'anno fa i pedali erano complicati da una «gabbia» (o punti di contatto) dove si fissava il piede. Oggi i corridori possono usarne di un sistema molto più comodo e sicuro che realizza grandi idee e il concetto dell'attacco di piede. L'utilizzo della forcella diritta è invece ancora una questione di gusti. Come del resto Argentin (casca al Giro torinese per il Tour). Adriano Baffi ha scelto il più «classico» «Carbitubo» uscito dai laboratori Colnago. In un suo rivoluzionario telaio di carbonio con tubo «bilibio» a sezioni «doppiate». Anche per Baffi la bicicletta Colnago è equipaggiata dal gruppo Shimano Durace con i comandi Shimano Control. La Podium Cartra ha creato di fatto un giusto compromesso per rispondere alle caratteristiche tecniche di un atleta come il «fulmine» Chappucci che è forte tra i più difficili da interpretare per un ciclista. Cosa costerà una struttura adatta allo scattista oppure un telaio comodo per le inclinazioni e il «ritmo» di un «climber»? La Podium ha creato di più il «Gold Team» Shimano e i ciclisti con un telaio futuristico inclinato rispetto alla misura del piantone, una bicicletta tecnicamente più sicura in discesa. Il Poggio per andare a conquistare la sua fantastica «rimonda» questi accorgimenti tecnici sembrano tra più riusciti. Franco Ballerini al suo primo Giro con i gradici è capitato a pedala con la tradizione di un «Gavia» uscita dai laboratori Pinarello. È uno dei 198 corridori che ha scelto di correre tutto il gruppo (freni e cambio) e rigorosamente Campagnolo anche perché per non mancare i pedali Look. Telaio originale (tubo Columbus SX) sufficentemente leggero per un atleta molto potente ma in sella sempre elegante. P.A.S.

plevso della grande corsa (tappe nazionali. Si passerà in fatti dal miliardo circa dello scorso anno al miliardo e mezzo di quest'anno. Una cifra considerevole quella messa a disposizione ma ancora ben lontana dai due miliardi e mezzo in palio al Tour de France. Questi i numeri del 74 Giro d'Italia ma quali sono gli ingaggi dei corridori che vanno per la maggiore? È vero che a fare il ciclista non si guadagna poi molto? Se si considera la fatica che si è costretti a fare probabilmente le cifre che circolano nell'ambiente delle due ruote fanno solo sommare. Un cestista piuttosto che un tennista o un pilota di formula Uno parlano di ben altri «veri» cosiddetti gregari non navigano certo nell'oro e le loro aspettative monetarie dipendono in gran parte dalla buona stagione del proprio capitano. Insomma se Bugno vince e vince molto tutti i suoi compagni fanno la bella vita altrimenti «ciccia». Nel ciclismo guadagna molto chi pedala forte se si è un vincente e per giunta se è un campione allora puoi guadagnare delle belle cifre. Il più pagato è Greg Lemond che ha esordito lo scorso anno con la «Z» (una nota industria fran-

navigare
Abbigliamento per lo sport e il tempo libero
Un marchio nella carovana del grande ciclismo
navigare
sulle strade del Giro d'Italia con la squadra guidata da Bruno Reverberi
navigare

Da Broni a Casteggio il Giro pedalerà sulle strade dei vini

Il Giro d'Italia fra i vigneti dell'Oltrepò Pavese da Broni a Casteggio per una tappa a cronometro che farà il punto definitivo sulla corsa per la maglia rosa. Sarà il 15 giugno penultima giornata di competizione sarà una lunga e difficile prova contro il tic tac delle lancette 67 chilometri a cavallo di strade collinari che impegnano a fondo gli atleti. Il richiamo della natura e il fascino dell'uomo che lotta in bicicletta. Perché il Giro a Casteggio? abbiamo chiesto al signor Adelmino Ruffinazzi presidente della Cooperativa Viticoltori della provincia di Pavia. «Perché portando una grande manifestazione ciclistica sulla strada dei vini si intende promuovere il territorio oltre padano nel suo aspetto turistico ma soprattutto produttivo. Nell'Oltrepò da millenni si coltiva la vite e il maggior prodotto e di conseguenza il vino di altissima qualità. Il Giro ha quindi lo scopo di portare all'attenzione nazionale ed internazionale il frutto della fatica dei diecimila soci della Co Pro Vi». Quanti sono gli ettari coltivati a vite e come si chiamano i vostri gioielli? «Nell'Oltrepò si coltiva la vite su un'estensione di sedicimila ettari dai quali si ricava una produzione di circa un milione di ettolitri di cui l'ottanta per cento a denominazione controllata. I gioielli di questa produzione si chiamano Barbera, Bonarda Rosso Oltrepò, Buttafuoco Sangue di Giuda e Barbaresco fra i rossi. Pinot, Riesling Cortese, Moscato, Chardonnay fra i bianchi e poi la vasta gamma degli spumanti che non fanno confronti con gli champagne. Nostro compito principale è quello di ristrutturazione viticola però come organismo atipico perché si occupa dei problemi agricoli dell'intera provincia di Pavia problemi che non trovano soddisfazione negli organismi istituzionali. Ben venga dunque il Giro ciclistico d'Italia con i suoi atleti e i suoi colori per meglio conoscere una realtà completa».

Ceramiche Arioste

MONOCOTTURA e PORCELLANATO

Da Olbia a Milano con atleti forti e gagliardi

Il 74° Giro d'Italia e sul piede di partenza è ancora una volta la squadra della Ceramiche Arioste e in lizza con una squadra composta da atleti forti e gagliardi. Un presidente (Oriello Pederzoli) ricco di temperamento e di passione, un direttore sportivo (Giancarlo Ferretti) che illumina il cammino di Argentin Sorensen Cassani, Golz e compagni. Da Olbia a Milano con piena determinazione e con la certezza di ben figurare. Nella foto l'intero collettivo dell'Arioste. In piedi (da sinistra) Ghiotto Eli, Conti, Lieth, Cenghialta, Furlan, Saligò, Wilson, Baffi, Lelli, Sorensen, Manuzzo e Piva. Accosciati: Golz, Ferrigno, Massi, il vice direttore sportivo Prazzini, Vandini (altro vice direttore sportivo), Cassani, Argentin e Giancarlo Ferretti.